

La «mini naia» parte con gli Alpini

ROMA. La cosiddetta mini naia - cioè un breve periodo da trascorrere nelle Forze Armate per giovani volontari, pallino della prima ora del ministro della Difesa Ignazio La Russa - prenderà il via il 14 settembre. «Per ora è solo in fase sperimentale e i giovani non acquisiranno lo status di militare, ma intanto cominceranno», ha detto lo stesso La Russa. «La mini naia - ha detto La Russa - riguarderà per il momento il corpo degli alpini: si tratterà di un periodo di 15-20 giorni durante i quali i giovani interessati potranno verificare sul campo che cos'è la vita militare». «Fin dall'inizio del mio mandato di ministro della Difesa - ha detto La Russa - ho pensato alla cosiddetta mini naia cioè un periodo breve, che possa essere volontariamente

utilizzato dai giovani per una esperienza di preparazione atletico-culturale militare. Adesso, anche se non abbiamo ancora la forma definita c'è già un primo avvio». Il ministro spiega infatti che «il 14 settembre parte, solo per gli alpini, una sorta di mini-mini-naia in forma sperimentale, e quindi chi vi partecipa non acquista ancora il titolo di militare ma farà un training abbastanza completo di vita militare che durerà tra i 15 e i 30 giorni». La Russa spiega di aver affidato all'Ana, Associazione nazionale Alpini, il compito di selezionare i giovani che vogliono partecipare «i quali avranno poi la possibilità di iscriversi alla stessa Ana - ha detto il ministro - andando a colmare un vuoto che, dopo la fine dell'esercito di leva, si era creato».



Il 12 e il 13 alla Camera il «G8 dei Parlamenti»

ROMA. Sarà sabato 12 e domenica 13 settembre a Montecitorio, con la presidenza italiana di Gianfranco Fini, l'ottava riunione dei presidenti delle Camere dei Paesi del G8. Sabato pomeriggio si discuterà di nuove tecnologie della comunicazione nei rapporti tra Parlamenti e società, la mattina di domenica sarà invece dedicata al ruolo dei Parlamenti nella promozione del dialogo interculturale e dell'integrazione sociale ed aprirà i lavori sul tema la presidente della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, Nancy Pelosi. Nel pomeriggio, per la prima volta nella storia del G8 parlamentare, è previsto un incontro allargato con i presidenti delle Assemblee di Cina, India, Brasile, Messico, Sud Africa ed Egitto.

Venezia: Brunetta pronto a «dare una mano»

ROMA. Il ministro Renato Brunetta candidato a sindaco di Venezia? «Amo Venezia e sono a disposizione per dare una mano. Tutto qua». A farlo sapere è lo stesso ministro della Pubblica amministrazione che, in un'intervista a "L'Occidentale" (quotidiano on line), a margine della Summer School di Magna Carta e dell'associazione Italia protagonista, chiarisce la sua posizione a proposito di una sua possibile candidatura alla prima carica di cittadino della città lagunare.

Dal carcere brasiliano Battisti lancia accuse di arroganza

ROMA. «Arroganza inammissibile», è l'incredibile accusa lanciata dall'ex terrorista rosso Cesare Battisti al governo italiano in un'intervista via mail al quotidiano brasiliano "O Globo" dal carcere di Brasilia. L'Italia, a suo dire, sarebbe arrivata al punto «di offendere le autorità brasiliane», dopo la concessione dell'asilo da parte del ministro della Giustizia, giocando «sporco». Battisti si rifiuta di pensare di essere «estradata», puntando il dito contro quei media che vorrebbero far passare «l'illusione» che il suo caso non sia già deciso. La sua condanna per i quattro omicidi sarebbe stata «ingiusta e scandalosa», conclude l'ex terrorista. La sentenza da parte del Supremo Tribunale Federale brasiliano (Stf) sull'estradizione dell'ex militante dei Proletari Armati per il Comunismo è attesa per il 9 settembre. Ma nei giorni scorsi uno dei legali che curano gli interessi dello Stato italiano nella vicenda, l'avvocato Ricardo Freire Vasconcellos, ha riferito che il pronunciamento da parte dell'Stf potrebbe prolungarsi ben oltre le sedute previste per la settimana prossima.

IL PAESE CHE CAMBIA

Confronto in Umbria dell'associazione cristiana dei lavoratori con il leader democratico

Sul tavolo il nodo del quoziente familiare e le questioni sui valori non negoziabili

Laicità, Acli e Forum: non arretrare

Olivero: i cattolici non sono una zavorra. Belletti: la famiglia al centro

DAL NOSTRO INVIATO A PERUGIA
GIANNI SANTAMARIA

Immigrazione, famiglia, temi etici. È Dario Franceschini ad accomodarsi sulla poltrona del Teatro del Pavone di Perugia sulla quale giovedì si era seduto Gianfranco Fini. Lo spettro della discussione si allarga. E non aiuta certo il candidato alla segreteria del Pd il fatto che proprio a fianco della struttura sorga una sede del partito. Anche per lui le domande delle Acli, che nel capoluogo umbro dibattono di cittadinanza a 360 gradi, sono puntuali. Condivide l'idea di fare una battaglia sulla concessione del passaporto italiano agli immigrati e ai loro figli? Perché non si dà un'accelerata alle politiche familiari? Infine, non c'è in giro un po' troppo laicismo, che, si incarica di sostenere il presidente del sodalizio Andrea Olivero, è «fallimentare, perché non rispetta il dialogo e non rispetta l'altro per quello che è?». «Basta considerare i cattolici una zavorra, essi sono un motore trainante, anche nella nuove frontiere della bioetica», ha concluso Olivero. Che ha dialogato con Franceschini insieme al giornalista di "Famiglia cristiana" Alberto Bobbio, dopo una serie di interventi su immigrati (Chiara Carmelina Canta, Roma Tre), famiglia, (Francesco Belletti, presidente del Forum delle associazioni familiari), donne e giovani (Anna Bravo, storica dell'Università di Torino). E se in materia di immigrazione le risposte sono state facili - si alla cittadinanza come «questione di giustizia e modernità», no alla «politica dei respingimenti del Governo» che è «contraria alla nostra cultura giuridica ed alla nostra Costituzione» - il discorso si è fatto più complesso su famiglia e laicità davanti alle scelte etiche, come quelle sul fine vita che attendono la Camera. Mai «un principio religioso può diventare automaticamente una legge dello Stato», ha scandito l'ex popolare. Ma non si possono usare due pesi e due misure con le parole della Chiesa: ingeneranza quando sgradite, o al contrario opportune. «Non sono mai un'interferenza ma un contributo utile per i cattolici impegnati

Su immigrati e bioetica un confronto con il Pd Franceschini: i principi religiosi non siano legge

in politica, che devono ascoltarle e poi, nell'autonomia delle scelte politiche e legislative, decidere», ha spiegato. Sulla libertà di coscienza, che uno dei suoi due avversari, Pierluigi Bersani, ha recentemente intimato ai teodem di subordinare, in ultima analisi, alle scelte del partito, Franceschini è di diverso parere: è «l'atto finale di un percorso in cui ci è ascoltati e si è dialogato» per arrivare a sintesi condivise. Perché «sulla cura delle malattie e sul diritto alla vita, la libertà di ricerca e le regole, la coscienza di un laico e di un cattolico hanno le stesse domande, le stesse paure e le stesse speranze. La cosa sbagliata è alzare un muro e accomodarsi tranquillamente di qua o di là». Alle associazioni presenti che chiedevano passi ulteriori sulla strada verso un fisco bilanciato, Franceschini ha risposto con le deduzioni delle «spese inevitabili e legate ai figli» e assegni familiari più cospicui. Insomma le proposte del Pd già formulate. Poco prima il presidente del Forum Belletti aveva ricordato la

tenuta della famiglia come ammortizzatore sociale in tempo di crisi. Ciò la rende «un elemento imprescindibile, per il quale occorre un progetto di sistema». Poi Belletti ha insistito su due dimensioni: sostegno fiscale a chi ha figli e considerazione della famiglia «come partner per progettare l'aiuto nei servizi alle persone». Sul primo versante il Forum è tornato a chiedere con urgenza carichi fiscali equi attraverso il quoziente familiare, che Franceschini ha definito misura «imbracciata» dal centrodestra, ma poi fatta cadere. E soprattutto la considerazione della famiglia come soggetto prioritario in sede di finanziaria, «mentre di solito si mettono a posto tutte le voci di spesa e alla fine si dice che non ci sono le risorse per il quoziente». Stanno per arrivare tempi che Belletti ha definito «vivaci» nei quali «dobbiamo alzare la voce», se non proprio prendere a strada della rivolta come i coloni americani del Settecento. È una battaglia di laicità, conclude, «perché interpellare l'idea di società, di quali sono i luoghi decisivi per la generazione del bene comune in Italia».



IL CONGRESSO

Scafaro: «Troppi galli nel pollaio? Niente uova»

Auspica che le divisioni interne al Pd si ricompangano una volta eletto il nuovo segretario, Oscar Luigi Scafaro, Presidente emerito della Repubblica, a Genova per un incontro alla festa nazionale del partito. «Quando ci sono troppi galli nel pollaio - ha detto il senatore a vita -, non esce neanche un uovo. Io sono un fautore del Pd - ha aggiunto - perché penso che questo partito che vuole essere democratico debba portare un vento nuovo. Errori ce ne sono stati e noi politici dobbiamo fare il mea culpa. I due anni di governo Prodi mi hanno fatto compassione: non mi è mai accaduto di stare ore e ore in aula per impedire che mancasse il numero. C'era una maggioranza che si basava su due voti. Ma che tristezza quando si riuniva il Governo, si votava all'unanimità e una volta finito il Consiglio dei Ministri ognuno dava la sua interpretazione».

Fine vita, Bossi: ok al testo del Senato

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

In attesa che giovedì prossimo alle undici riparta l'iter del fine vita alla Camera, Umberto Bossi avverte che «la legge che è passata al Senato sul biotestamento è una buona legge. La migliore mediazione possibile attualmente». Quindi il leader della Lega crede che a Montecitorio la norma «debba rimanere più o meno quella» che è passata a Palazzo Madama. Parlando a Chiavari, Bossi assicura che il Carroccio «è favorevole che nascano i bambini, per tanti anni troppi bimbi non sono nati e abbiamo rischiato di far finire la società». Quindi i leghisti non sono «molto favorevoli» alla Ru486. Per giovedì 10 alla Camera è convocato un ufficio di presidenza della commissione Affari sociali a cui compete l'esame in sede referente della proposta di legge sull'alleanza terapeutica, il consenso informato e le dichiarazioni anticipate di trattamento (dat) approvata al Senato il 26

Confronto nella maggioranza

Il leader leghista: la legge rimanga più o meno così. Gasparri: tra laici e cattolici no a scontri. Urso: libertà di coscienza. Lupi: solo lievi ritocchi
Giovedì prossimo si riparte con la riunione dell'Ufficio di presidenza

marzo e degli altri undici articoli collegati presentati a Montecitorio. È in vista anche una riunione del gruppo del Pd della Camera sul tema. Nel vertice della commissione del 10 si fisseranno i tempi del prosieguo della discussione generale (sono prenotati 37 interventi), al termine della quale un altro ufficio di presidenza deciderà sul testo base da adottare e su eventuali audizioni selettive. Il capogruppo del Pd del Senato, Maurizio Gasparri, nell'augurarsi che «il furore

polemico di queste settimane lasci il posto a ragionamenti sui problemi reali», richiede di evitare «contrapposizioni tra laici e cattolici», e puntualizza che «le scadenze che ci attendono, dal testamento biologico alla discussione sulla Ru486 (indagine conoscitiva al Senato ndr) devono essere affrontate guardando ai contenuti, senza pregiudizi e schematismi». Invoca la «libertà di coscienza» su queste materie in un'intervista a *Il Riformista*, il viceministro allo Sviluppo economico, Adolfo Urso, rallegrandosi «per quanto affermato da Silvio Berlusconi e anche da Fabrizio Cicchitto (capogruppo pdl alla Camera, ndr). Inoltre il fatto che il ministro degli Esteri, Franco Frattini, abbia parlato di «Stato etico» ricorda a Urso «le parole di Fini ma anche quelle di Berlusconi». Frattini, giovedì, in un'intervista al *Corriere della Sera* ha affermato, tra l'altro, a proposito del fine vita: «Nella sostanza, non ho dubbi che acqua e cibo non siano una cura, ma un modo per dare la vita. Una cura però è la sostanza, un'altra la regolazione delle forme e delle procedure: stabilire con una legge come si debba fare evoca lo Stato etico e mi lascia qualche perplessità». Dovuta, ha spiegato il responsabile della Farnesina, ad un'«allegria alla stualità e all'iperregolazione», che lo accomuna al ministro del Welfare, Maurizio Sacconi: uomini «di cultura riformista» sensibili «a queste istanze più di uomini che vengono dalla Dc». L'alimentazione, rilancia Urso, «è un aspetto sul quale tornare a ragionare. Io parto da una posizione di laicità positiva, metto al centro i valori della persona nei quali tutti si possono riconoscere». Sul ddl approvato al Senato, il ministro di ascendenza An, ritiene che sia stato «un errore puntare a un testo così prescrittivo su un aspetto così delicato della vita umana. Inoltre, se si va avanti a colpi di maggioranza, qualcuno domani potrebbe fare lo stesso». Il vicepresidente della Camera, Maurizio Lupi (Pdl), però, prevede in un'intervista al *Il Sole 24 Ore* che sul fine vita a Montecitorio «ci sarà qualche ritocco. Ma lieve. So che Fini non la pensa così, ma va bene lo stesso».

Cittadinanza e voto agli immigrati: il no della Lega

DA ROMA

Voto amministrativo ai lavoratori stranieri e cittadinanza ai figli degli immigrati nati in Italia? La Lega sbarrerà la strada, nonostante le antiche aperture del presidente della Camera Gianfranco Fini e il recente possibilismo (sul voto) del ministro degli Esteri Franco Frattini. L'occasione, per aprire il fuoco di fila, è una di quelle classiche in cui si parla a suocera perché nuora intenda. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni, infatti, se la prende con il segretario del Pd Dario Franceschini, che al convegno delle Acli in Umbria, ha rilanciato lo *ius soli*, ovvero il

diritto alla cittadinanza fondato sul territorio di nascita più che sulla discendenza (*ius sanguinis*). Ma gli strali alla proposta del segretario del Pd si uniscono alle bordate contro l'idea di far votare gli immigrati («che pagano le tasse, parlano italiano e riconoscono i valori della Costituzione», aveva specificato Frattini) per le elezioni amministrative e i propositi di diminuire gli anni necessari per acquisire la cittadinanza italiana. Maroni è stato, come suo costume, esplicito: le proposte, ha detto, «non sono una novità. Anzi sono cose che si dicono da anni e noi siamo contrari. Non sono nel programma di governo anche se

Il ministro Maroni boccia le proposte del segretario Pd, Franceschini e, senza nominarli, quelle di Fini e Frattini. Cota: lo ius soli è un principio sbagliato

il Parlamento è libero di fare le leggi che ritiene, su questo non c'è alcun vincolo di maggioranza». Tuttavia, ha spiegato, «su queste vicende le questioni ha espresso da tempo le sue convinzioni: il voto, dice la Costituzione, spetta ai residenti; e siamo contrari così come sono contrario alla modifica del principio dello *ius sanguinis*

verso lo *ius soli*. Si associa il capogruppo della Lega alla Camera Roberto Cota: Il principio dell'accoglienza, che è un principio cristiano, deve essere calato nella realtà. Noi non possiamo accogliere milioni di persone: per questo per quanto riguarda la concessione della cittadinanza ribadisco che il principio dello *ius soli* è un principio sbagliatissimo: l'effetto di dare la cittadinanza a tutti quelli che nascono sul nostro territorio sarebbe quello di attirare qui come una calamita milioni di immigrati che noi non

abbiamo la possibilità di accogliere. È il diritto di voto alle amministrative deve essere collegato alla cittadinanza. La gente sa queste cose e ci ha votato dandoci un mandato preciso a cui noi terremo fede». Chiosa Umberto Bossi, che se la prende con l'allargamento dell'Ue ai Paesi dell'est europeo: «La gente non vuole un'immigrazione incontrollata. È meglio aiutare questi poveretti a casa loro altrimenti è una presa in giro. Noi possiamo trattare con tutti su una base di responsabilità seria: chi paga? chi si assume la responsabilità? L'Europa non si è posta queste domande ha allargato e basta». (G.Gra.)